



di Eva De Vecchis

UN'ITALIA CHE VUOLE EVOLVERSI

Il 2023 sembra essere l'anno di due transizioni, quella ecologica e quella digitale. Non si tratta di novità assolute, anzi, ma c'è ancora molta strada da fare. E pensare che digitalizzarsi per l'Italia vorrebbe dire cogliere un'occasione di rilancio della propria produttività e della conseguente crescita del Paese che, se si riprendesse sul piano dell'automazione industriale, potrebbe portare giovamento anche allo sviluppo green.

L'Italia è in ritardo, è vero, e questo dipende dalle carenze strutturali e dal fatto che le competenze digitali sono ancora limitate e poco diffuse. Eppure dei movimenti concreti ci sono. Un esempio arriva dalla Nuova Sabatini: a partire dal 1° gennaio 2023 la misura Beni strumentali a supporto degli investimenti per le micro, piccole e medie imprese (PMI) prevede che le realtà sostenitrici della tutela ambientale possano presentare le domande per la concessione e l'erogazione dei contributi previsti dalla Nuova Sabatini Green.

Anche Ucima-Sistemi per produrre, attraverso Fondazione Ucima, ha sviluppato un articolato piano di iniziative dedicate al tema della sostenibilità culminato nella realizzazione del primo Bilancio di Sostenibilità di settore.

Dal punto di vista del 4.0 la logistica industriale sta incontrando sempre di più la digitalizzazione. Per implementarne i paradigmi e le abilità del settore logistico di fabbrica, infatti, occorre utilizzare e inserire nel sistema logistico strumenti hardware e software specifici. Bisogna tener presente che non esistono macchine definite per l'Industria 4.0, ma è il modo in cui le si utilizza che ne permette la transizione. Per l'industria moderna, in particolar modo per il

relativo sistema logistico, è necessario raggiungere diversi obiettivi come competenza, multidisciplinarietà, generazione di valore aggiunto.

Il MES è una soluzione, e ha la principale caratteristica di saper gestire e controllare tutte le funzioni produttive. Il MES si occupa di acquisire e fornire i dati in tempo reale con lo scopo di avere una visione completa di tutto ciò che sta succedendo all'interno di una fabbrica: l'avanzamento degli ordini, la situazione dei macchinari e delle scorte, il controllo di qualità e così via.

Ancora un altro esempio di iniziativa 4.0 arriva da FasThink e Siemens che hanno messo a punto una risorsa per l'automazione dei processi produttivi, combinando diverse tecnologie e sistemi gestionali, il progetto è a disposizione delle aziende presso la fabbrica sostenibile MADE Competence Center a Milano.

Gli esempi concreti non mancano e molte realtà italiane sono già pronte per fare altri passi in avanti verso un'evoluzione digitale a anche green. A rimanere è però un generale distacco con l'estero per quanto riguarda l'istruzione e la formazione della forza lavoro, insieme a una cultura dell'innovazione e dei benefici che questa può portare. Le imprese nazionali sembrano essere ancora focalizzate sulle attività più ordinarie e su una prospettiva a breve termine. Quello che serve al Paese è invece una visione più ampia che permetta di investire nello sviluppo e nella "coltivazione" di persone appassionate, per alimentare un percorso di crescita continua, passo dopo passo. Perché a parte i robot e l'intelligenza artificiale, la vera potenzialità di un'impresa nasce dalla conoscenza e dalla competenze delle persone. Perciò, sarà pronta l'Italia?